

Riscoprendo la volontà

→ continua a più riprese abbiamo corteggiato nei post che si sono periodicamente susseguiti da un anno a questa parte su questo blog «Moralia».

L'etica non è un problema essenzialmente di conoscenza razionale

È proprio vero se ci pensiamo bene. Di che cosa ha bisogno un uomo per essere buono? Seneca, rappresentante eccelso dell'etica stoica, ne è sicuro: volerlo! volerlo? Solo volerlo? Tutto qua? Dovremmo dire: proprio a partire da qua.

L'azione morale unitamente alla responsabilità individuale non è prima facie una questione del sapere. La conoscenza da sola non basta a guidarci verso il bene morale. Più potente, dunque prepotente, è la volontà, la cui origine non si impara – Seneca continuerebbe a dirci «velle non discitur» –. Essa non è del tutto insegnabile, e senza di lei, per quanto siano estremamente chiari il ragionamento, la speculazione, la dialettica, nulla possono senza l'intenzione, la determinazione e la forza propulsiva di una forza originaria che siamo soliti chiamare volontà.

L'etica è di tutti, nessuno escluso. Senza la voluntas, ci insegna ancora Seneca, la conoscenza del bene rimarrebbe inerte. E per fortuna che, se non tutti posseggono l'intelligenza per diventare Einstein, tutti invece posseggono in potenza questa virtù, ovvero tutti – nessuno escluso – possono fare il bene se lo vogliono, indipendentemente da ogni stato dettato dalla posizione sociale o dall'esistenza in cui ciascuno si trova a vivere.

I RACCONTI DEL GUFO I DONI DI DIO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

Ho chiesto a Dio di portarmi via l'orgoglio, e Dio disse: "No!". Disse che non toccava a lui portarlo via, ma che dovevo rinunciarci io.

Ho chiesto a Dio di darmi la felicità, e Dio disse: "No!". Disse che lui mi dà i suoi doni. La felicità è compito mio.

Ho chiesto a Dio di evitarmi il dolore, e Dio disse: "No!". Disse che la sofferenza ci sottrae alla logica del mondo, e ci avvicina di più a lui. Ho chiesto a Dio di far crescere il mio spirito, e Dio disse: "No!". Disse che devo crescere da solo, e che lui mi potrà per farmi fruttificare.

Ho chiesto a Dio se mi amava, e Dio disse: "Sì!".

Disse che ha dato il suo unico Figlio, che è morto per me, ed un giorno andrò in Cielo perché credo.

Ho chiesto a Dio di aiutarmi ad amare gli altri come lui mi ama, e Dio disse: "Ah, finalmente hai capito!".

"Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini.

A ciascun giorno basta la sua pena!". (Mt 6, 25-34)

Ogni uomo, dunque, per il fatto di essere uomo: non c'è uomo senza volontà, fosse anche minima. Ma l'unica che possiede è in grado di fare il bene. Possibile? A questa perplessità l'etica stoica risponde affermativamente, traducendo tutto ciò nella costante attenzione non a ciò che viene fatto, ma a come viene fatto.

Questo vuol dire che tutti siamo nelle condizioni di fare il bene, indipendentemente dal contenuto di questo bene.

Se l'etica è di tutti, non è sempre facile per tutti

Naturalmente questo piccolo assaggio può essere facilmente travisato. Quale bene? Che cosa deve volere la volontà? Basta volere per sapere cosa fare? Sono domande che legittimamente il lettore può sollevare nel leggere queste poche righe.

Anche in questo caso l'etica stoica risulta preziosa. Infatti nonostante la centralità della volontà quale criterio regolativo delle relazioni «qualitativamente» contrassegnate, lo stesso Seneca precisa, nella sua bella opera De beneficiis, che per stabilire il valore di un'azione non si può non considerare la persona che agisce, verso chi agisce, quando, dove e altre considerazioni di tal genere. Un monito per proseguire nella ricerca del giusto agire dopo aver fissato il buono da cui partire.

Non la fine della riflessione, ma il fine

Allora ecco l'accorato appello: Qui tarde facit, diu noluit. «Chi agisce tardi, per molto tempo non ha voluto agire» (De beneficiis I, 8). Tutti possiamo farlo, perché siamo i rappresentanti di quell'humanitas che l'etica stoica sembra avere scoperto e servito. Un monito anche per la teologia morale, che non sempre ha riconosciuto i propri debiti.

PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

Si, solo uno è tornato indietro e i suoi gesti esprimono quello che passa per il suo cuore.

Avrebbe molte ragioni per correre a casa sua, per riabbracciare i suoi cari, per mostrarsi agli amici e annunciare che la sua prova è finita.

E invece no, torna prima da te, Gesù. Per fare che cosa?

Loda Dio a gran voce perché nella sua guarigione vede un segno della sua bontà, della sua misericordia che opera attraverso di te.

E poi si prostra ai tuoi piedi, riconosce che non sei una persona qualunque.

Ti avevano chiamato "Maestro", ma ora, dopo quello che gli è accaduto non può trattarti solo come un esperto della Bibbia: tu sei molto di più, sei colui che salva, che strappa al potere del male e del peccato, tu fai fiorire la speranza, donando la purificazione desiderata.

Signore Gesù, le cose non sono cambiate molto: anche oggi, in fondo, c'è tanta gente che vive come se tutto le fosse dovuto, che gestisce il suo tempo ignorandoti, che ritiene di essere padrona della sua vita e delle sue capacità e non avverte il bisogno di ringraziare Dio.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it

Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVI - N. 40
13 OTTOBRE 2019

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

Ripartiamo dall'etica antica. Riscoprendo la volontà

di Pietro Cognato

Quid tibi opus est ut sis bonus? Velle! «Di che cosa hai bisogno per diventare virtuoso? Della volontà!». Tra le frasi più lapidarie del filosofo Lucio Annea Seneca, questa è quella che ci può introdurre meglio a una riflessione, che non è di nicchia come potrebbe apparire.

Il nostro intento non è infatti dare un assaggio di natura storica, bensì lanciare un appello a fare della gloriosa storia delle traversie del pensiero occidentale un'occasione imperdibile per riflettere su alcuni dei tratti irrinunciabili dell'«esperienza morale», quell'esperienza che

→ continua

Suicidio assistito Le ragioni della sentenza costituzionale

di Giannino Piana

Il recente intervento della Corte Costituzionale nei confronti del suicidio assistito ha sollevato reazioni opposte (e in ogni caso vivacissime) nei vari ambiti dell'opinione pubblica. La delicatezza e la complessità del tema, che ha risvolti inquietanti in quanto chiama in causa questioni radicali come quelle sul senso e sulla qualità della vita, non possono che suscitare prese di posizione profondamente coinvolgenti. Quella della Corte non è stata certo una decisione assunta alla leggera: lo testimoniano i due giorni di discussione che, come risulta dalle notizie trapelate all'esterno, lasciano intravedere un serio travaglio dettato dalla presenza di sensibilità diverse che hanno tuttavia trovato un terreno di convergenza comune. Per

→ continua

«NON SI È TROVATO NESSUNO CHE TORNASSE INDIETRO A RENDERE GLORIA A DIO, ALL'INFUORI DI QUESTO STRANIERO?» LC 17,18

Il tema che come un filo rosso percorre le tre letture dell'odierna liturgia della Parola è la gratitudine nei confronti di Dio per i suoi innumerevoli benefici. In modo particolare la prima lettura e il vangelo hanno come protagonisti due uomini stranieri che vengono miracolosamente guariti dalla lebbra. La lebbra è sempre considerata nella Bibbia come un castigo provocato dal peccato, per cui la guarigione viene intesa come espressione della ritrovata comunione con Dio.

Ciò che colpisce dei due miracoli è che la guarigione viene accordata a due stranieri certamente non in piena sintonia con i canoni della Legge ebraica. L'evangelista Luca dà molta importanza all'origine straniera del lebbroso, per mostrare che la volontà salvifica che Dio ha manifestato in Gesù raggiunge tutti gli uomini, senza distinzione di religione o di razza.

Da tali esperienze di grazia scaturisce la gratitudine che pervade il cuore di chi, come Naaman e il samaritano, sperimenta nella propria vita la grandezza dell'amore misericordioso che Dio ha rivelato all'uomo mediante la vita, morte e risurrezione di Gesù, come ben ricorda la seconda lettura.



Suicidio assistito

→ continua questo appaiono del tutto gratuite (e decisamente inaccettabili) tanto le manifestazioni di esultanza scomposta di alcune frange del mondo laicista quanto le forme di forte allarmismo

di alcuni settori più retrivi del mondo cattolico. Nel primo caso a mancare è infatti la consapevolezza della reale entità del valore in gioco, quello della vita, il diritto che sta a fondamento di tutti i diritti umani; nel secondo, è invece l'attenzione alla concretezza delle situazioni esistenziali, di quelle estreme in particolare, nelle quali la vita risulta gravemente compromessa nella sua qualità umana, e dunque nella sua stessa dignità.

L'OGGETTO DEL COMUNICATO DELLA CONSULTA

Le considerazioni che vengono qui offerte rifiutano questi due atteggiamenti (entrambi superficiali), riconoscendo le lacerazioni della coscienza che una decisione come quella assunta dalla Consulta può suscitare in molti, ma tenendo nello stesso tempo conto della necessità di affrontare la condizione di persone che versano in uno stato di intollerabile sofferenza e chiedono di essere per questo aiutati a morire. Per affrontare in modo adeguato la questione è anzitutto necessario procedere a una rapida ricostruzione dell'itinerario che ha condotto alla produzione della sentenza le cui motivazioni peraltro non sono ancora state rese pubbliche. Un passaggio obbligato in questa ricostruzione va in primo luogo riservato al primo intervento della Corte, cioè all'ordinanza 207 del 23 ottobre 2018, depositata il 16 novembre dello stesso anno, in cui si differiva la decisione del pronunciamento al 24 settembre del 2019, auspicando che si pervenisse nel frattempo a un intervento legislativo del Parlamento. Al centro del giudizio vi era l'articolo 580 del codice penale, il quale punisce l'istigazione al suicidio, includendo nella fattispecie l'aiuto dato ad esso, anche nel caso in cui questo non implichi una partecipazione alla decisione ma soltanto una collaborazione all'esecuzione. L'ordinanza, sollecitata dal ricorso pervenuto alla Corte a proposito della vicenda del radicale Cappato, che aveva accompagnato in Svizzera a morire il dj Febo, riconosceva il diritto alla vita come «primo dei diritti indivisibili dell'uomo» e rilevava il «dovere dello Stato di tutelare la vita di ogni individuo», aggiungendo che il divieto di istigazione al suicidio «conserva una propria evidente ragion d'essere». Ma invitava poi a «considerare situazioni inimmaginabili, all'epoca in cui la norma incriminata fu introdotta, ma portate sotto la sua sfera applicativa dagli sviluppi della scienza medica e della tecnologia, spesso capaci di strappare alla morte pazienti in condizioni estremamente compromesse, ma non di restituire loro una sufficienza di funzioni vitali». Quest'ultima considerazione apriva la strada – si osservava – a una possibile deroga alla norma, nel caso in cui si fosse in presenza di persone: a) affette da una patologia irreversibile, b) fonte di sofferenze fisiche o psichiche, c) tenute in vita da trattamenti di sostegno vitale e d) capaci di prendere decisioni libere e consapevoli. Sono le quattro condizioni che si trovano nel Comunicato che annuncia la sentenza appena emessa dalla Corte Costituzionale, con la quale si dichiara non costituzionale, e dunque non punibile, il comportamento di chi agevola il proposito di suicidio «autonomamente e liberamente formatosi» di un paziente che vive in uno stato di estrema difficoltà. Si tratta pertanto di situazioni gravissime e delimitate, che evidenziano la estrema cautela con cui la Consulta è intervenuta; cautela peraltro confermata dalla precisazione che l'introduzione dei «paletti» ha come finalità quella di «evitare i rischi di abuso nei confronti di persone specialmente vulnerabili»; che il trattamento può avvenire soltanto, caso per caso, «in una struttura pubblica del Sistema Sanitario Nazionale sentito il parere del comitato etico territorialmente competente»; e infine che si rende necessario l'intervento del Parlamento per sciogliere i nodi critici aperti con una precisa normativa di legge. A conferma di questa attenzione scrupolosa va sottolineato – pochi purtroppo lo hanno fatto – che l'articolo 580 del Codice Penale non è qui per nulla abrogato – l'istigazione al suicidio continua ad essere reato –, ma viene semplicemente depenalizzato il comportamento di chi non partecipa alla decisione estrema, ma si limita a fornire un aiuto a morire ad un malato che si trova in uno stato di patologia irreversibile e che è in grado di decidere liberamente e responsabilmente di morire. A questo si deve aggiungere – come già si è ricordato – che l'abolizione della pena è dovuta alla presenza di situazioni drammatiche, non previste né prevedibili quando la norma è stata redatta; situazioni venutesi a creare a causa degli sviluppi delle tecnologie biomediche, le quali consentono prolungamenti artificiali della vita biologica con la perdita talora della sua qualità e del suo significato umano.

IL GIUDIZIO NEGATIVO DELLA CHIESA

La reazione della chiesa italiana alla sentenza è stata di grande durezza. La Conferenza episcopale ha espresso subito il proprio forte dissenso, manifestando

profondo «sconcerto» e marcando la propria «distanza» dal Comunicato della Corte, con la sottolineatura che la maggiore preoccupazione (peraltro non infondata e peregrina) è costituita dalla «spinta culturale implicita che può derivarne per i soggetti sofferenti a ritenere che chiedere di porre fine alla propria esistenza sia una scelta di dignità». Il rischio ventilato è dunque la trasmissione di un messaggio pericoloso che incentivi il suicidio, ma è anche (e forse soprattutto) la paura che la soluzione prevista per casi limitatissimi possa venire estesa a situazioni non necessariamente soltanto estreme; e che questo, considerando la riduzione dei sistemi di welfare delle nostre società, possa comportare una grave assenza di garanzie nei confronti di soggetti particolarmente deboli o non autosufficienti. Nell'esprimere tale giudizio decisamente negativo la Conferenza episcopale fa diretto riferimento all'insegnamento di papa Francesco, il quale, oltre ai ripetuti appelli contro la «cultura dello scarto» e alla considerazione, più volte ribadita, che «la difesa della vita deve essere integrale» non ha mancato di recente, in occasione dell'udienza concessa alla Federazione nazionale dei medici chirurghi e degli Odontoiatri, di dichiarare, senza mezzi termini, la necessità di «respingere la tentazione – indotta anche dai mutamenti legislativi – di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causando direttamente la morte con l'eutanasia». Facendo propri questi orientamenti i vescovi italiani assicurano che «vigileranno» su come leggerà il Parlamento, sollecitando la predisposizione di «paletti forti», che delimitino con precisione l'area del possibile intervento e chiedendo che venga garantito il diritto all'obiezione di coscienza per il personale sanitario. Non si possono certo ignorare tali richiami, che mettono in guardia da pericoli reali, primo fra tutti – come già si è rilevato – quello della cosiddetta «china sdruciolevole»; come non si può non riflettere sul fatto che il «suicidio assistito», il quale altro non è che una forma di suicidio agevolato (sia pure legato a casi particolari), in quanto equiparato a una prestazione sanitaria che si può richiedere e ottenere da parte del Servizio sanitario nazionale, diventi una via accreditata come eticamente accettabile. A riprova della pertinenza di queste osservazioni vi è chi ha provato ad analizzare le quattro condizioni richieste per la fornitura di aiuto, dimostrando come ciascuna di esse possa andare soggetta ad interpretazioni diverse – più meno estese o restrittive –, e mettendo, in particolare, in evidenza come il riferimento alle «sofferenze fisiche o psicologiche» del paziente quale ragione della domanda di morte possa dare corso a una pericolosa deriva. Se infatti si accetta che la sofferenza psicologica costituisca un presupposto sufficiente per la richiesta del suicidio anche fattispecie di malattie non terminali ma «percepite» come tali dal paziente finirebbero per giustificarne il ricorso e consentire l'aiuto legale.

QUALI FORME DI IMPEGNO?

Va detto poi che ad esprimere contrarietà nei confronti della sentenza non vi è stata soltanto la chiesa cattolica, ma anche un numero consistente di medici, e che il Presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri Filippo Anelli ha ricordato, in un'intervista rilasciata al quotidiano «Avvenire», come all'art. 17 del Codice deontologico dei medici in vigore venga espresso il fermo divieto di «effettuare o favorire atti finalizzati a provocare la morte del paziente anche se su sua richiesta»; e come dunque si debba in

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 13 OTTOBRE XXVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 2Re 5,14-17; Sal 97; 2Tm 2,8-13; Lc 17,11-19 <i>Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia</i>	Lo stolto non sa tacere. (Chaucer)	Festa ACR SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di GUERINI SOFIA
LUNEDÌ 14 OTTOBRE S. Callisto I – memoria facoltativa Rm 1,1-7; Sal 97; Lc 11,29-32 <i>Il Signore si è ricordato del suo amore</i>	Il mondo stima poco quello che paga poco. (Settembrini)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Percorso biblico (Chiesa del Carmine)
MARTEDÌ 15 OTTOBRE S. Teresa d'Avila - memoria Rm 1,16-25; Sal 18; Lc 11,37-41 <i>I cieli narrano la gloria di Dio</i>	Gli uomini hanno poca stima degli altri, ma non ne hanno molta neanche di se stessi. (Trotski)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Percorso biblico (Chiesa del Carmine)
MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE S. Edvige – S. Margherita M. Alacoque – mf Rm 2,1-11; Sal 61; Lc 11,42-46 <i>Secondo le sue opere, Signore, tu ripaghi ogni uomo</i>	Se lo stolto persistesse nella sua stoltezza diverrebbe saggio. (William Blake)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Percorso biblico (Chiesa del Carmine)
GIOVEDÌ 17 OTTOBRE S. Ignazio di Antiochia – memoria Rm 3,21-30a; Sal 129; Lc 11,47-54 <i>Con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione</i>	La stima non esclude l'amicizia, ma sembra raro che contribuisca a farla nascere. (Roger Martin du Gard)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Percorso biblico (Chiesa del Carmine)
VENEDÌ 18 OTTOBRE SAN LUCA - Festa 2Tm 4,10-17; Sal 144; Lc 10,1-9 <i>I tuoi santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno</i>	Lo stolto non vede lo stesso albero che vede il saggio. (William Blake)	FESTA DELLA CHIESA DIOCESANA ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)
SABATO 19 OTTOBRE - Ss. Giovanni de B. e Isacco J. e compagni – S. Paolo della Croce – memoria facoltativa Rm 4,13.16-18; Sal 104; Lc 12,8-12 <i>Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza</i>	Quando troviamo uno stile naturale rimaniamo sorpresi e incantati, perché dove ci spettavamo di trovare uno scrittore scopriamo un uomo. (Pascal)	ore 09,00: S. Messa - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Incontro cresimandi ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio)
DOMENICA 20 OTTOBRE XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Es 17,8-13; Sal 120; 2Tm 3,14 – 4,2; Lc 18,1-8 Il mio aiuto viene dal Signore	Stimare tutti è lo stesso che non stimare nessuno. (Moliere)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30

questo caso prevedere l'obiezione di coscienza del medico, osservando che «se si devono rispettare i convincimenti profondi di ogni cittadino, tra questi ci sono anche i medici» (venerdì 27 settembre 2019, p. 6). A questa ultima richiesta, formulata – come già si è detto – anche dai vescovi italiani, che chiedono di estenderla all'intero personale sanitario, è difficile rifiutare una risposta positiva; si tratta infatti di interventi di particolare rilevanza etica che interpellano direttamente la coscienza di ciascuno. D'altronde – è giusto rilevarlo – uno Stato che fa sempre più spazio al rispetto della coscienza individuale di fronte a questioni di tale entità, lungi dall'essere uno Stato debole, è uno Stato forte, che manifesta di possedere una seria concezione della democrazia, la quale è tale nella misura in cui riconosce la centralità della persona. A chi obietta che si corre in questo modo il rischio di rendere inapplicabile (come già avviene nel caso dell'aborto) la legge, occorre ricordare che la via da seguire è quella di chiedere a chi obietta una prestazione gratuita al servizio della comunità. Questo consentirebbe di ridurre il numero degli obiettori, garantendo l'applicazione della legge, e conferirebbe dignità e credibilità alla stessa obiezione. Ma l'assenso alla sentenza della Corte e a una legge parlamentare che si muova nell'alveo delle indicazioni da essa fornite – assenso

che, al di là delle pur legittime riserve sollevate, sembra debba essere dato se si vogliono affrontare con umanità situazioni estreme come quelle (e non sono certo le sole) che hanno, negli ultimi anni, profondamente scosso la coscienza civile del Paese – deve accompagnarsi a una serie di importanti interventi in campo sociale e culturale. Da una parte si rende infatti necessaria la promozione di una serie di iniziative che consentano di ridurre il numero dei casi nei quali si verificano le condizioni per il ricorso al suicidio assistito – dallo sviluppo delle cure palliative, e in particolare della terapia del dolore, ancora troppo limitate, alla creazione di un sistema di sostegno alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie lasciate spesso sole –, dall'altra, assume un'importanza del tutto particolare la crescita di una cultura della solidarietà, che sappia dar vita a forme di accompagnamento di coloro che vivono in situazioni particolarmente difficili, consentendo loro di uscire dalla solitudine e di vivere esperienze di vicinanza discreta e amorevole. Non può forse diventare questa l'occasione opportuna per dare una spinta decisiva a tali iniziative e contribuire in tal modo a una ulteriore (e più seria) umanizzazione delle condizioni di fine vita?